Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 1 Maggio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - N. XXIX 102

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Austria e Italia.

Note di pace risuonarono a Venezia, nei brindisi che si scambiarono i ministri degli esteri dei due Stati. Golucowschi, e Tittoni. Mai, forse prima d'ora, più francamente si era parlato degli «eccellenti rapporti» fra i due Stati.

Disse Tittoni, in italiano:

«Ringraziando l'eminente uomo di Stato, la cui opera è veramente preziosa per la causa della pace, della visita che ha voluto farmi a Venezia, e che è anche una affermazione degli intimi rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, alleate ed amiche; io propongo di bere alla salute di S. M. l'imperatore d'Austria e Re di Ungheria.»

Il conte Goluchowsky rispose in francese:

«Felice di essere venuto a stringere la mano del mio illustre collaboratore nell'opera di pace che è oggetto della nostra costante sollecitudine, a portare così una nuova testimonianza della perfetta conformità di vedute che presiede agli eccellenti rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria; io bevo alla salute dell'amico ed alleato del mio augusto Sovrano, di S. M. Vittorio Emanuele.»

* * *

A titolo di cronaca, riportiamo da una corrispondenza telegrafica del *Giornale d'Italia*;

Una poco piacevole sorpresa.

Finito il colloquio, noi giornalisti veniamo a sapere di una poco piacevole sorpresa fatta da persone ignote ai due ministri.

Sul tavolo della sala ove ebbe luogo il convegno al *Grande Albergo, furono* fatte trovare due buste contenenti la medaglia che era stata coniata per il vietato comizio che doveva aver luogo a Venezia per protestare contro i sanguinosi fatti di Innsbruck, più l'elenco dei numerosi aderenti al comizio, nonchè il testo dell'ordine del giorno che si doveva votare e col quale si condannavano vivacemente le violente repressioni di Innsbruck. Le due buste con l'indirizzo per i due ministri, furono recate all'albergo da persone ignote, con incarico di consegnarle al momento del convegno e perciò furono deposte nella sala ove il convegno avvenne. Naturalmente i due ministri aprendo le buste, rimasero molto meravigliati nel veder ciò che contenevano. L'on. Tittoni è rimasto assai seccato dello spiacevole incidente e non dissimulò con le persone del seguito il suo dispiacere che non fosse stata esercitata maggior sorveglianza per impedire l'audace tiro, con cui si volle protestare contro la politica del governo austriaco verso gli italiani dell'Impero.

Intorno all'incidente, è stata aperta un'inchiesta.

La partenza

Ieri, Golucowschi, nella mattina, visitò l'esposizione, ammirandone le varie sale e massime l'ungherese; e alle 14.45 ripartì da Venezia.

Alla stazione, si trovavano a salutarlo: il ministro Tittoni, gli ambasciatori, il duca d'Avarna e Lutzow, prefetto, sindaco. Il ministro austrungarico, nell'atto di partire, andava ripetendo a Tittoni:

— Arrivederci! arrivederci!

* * *

Tittoni riparte oggi, da Venezia.

— Domani arriverà a Venezia l'imperatore Guglielmo, per fermarvisi un paio di giorni; il re d'Inghilterra si trova da ieri a Parigi; il principe di Bulgaria visita le corti d'Europa e quanto prima visiterà anche il Sultano; un progetto di visita del re di Serbia al Montenegro... Da molti anni non vi è stato un movimento simultaneo di capi dello Stato.

In Russia

Pasqua tranquilla

Parigi, 30. — *L'Echo de Paris*, riceve da Pietroburgo, 30, mattina: «Siamo alla grande festa di Pasqua. Le strade sono piene di popolo che fa degli acquisti. Presso le chiese la popolazione si dispone presentando dei piatti colmi di dolci e di uova, colorate in rosso per la benedizione che viene impartita dal pope. Stasera, vi sarà illuminazione generale. A mezzanotte sarà sparata una salve di cento e un colpo di cannone. Tutti i negozi, i teatri, gli uffici rimarranno chiusi fino a mercoledì.

Vedendo l'animazione delle strade e l'allegria del popolo non si crederebbe che la Russia stia sostenendo una guerra terribile. I numerosi soldati convalescenti che circolano per le strade, richiamano alla memoria l'ecatombe della Manciuria».

Altri scioperi e conflitti.

Varsavia, 30. Tutti gli operai della città di Szentethan scioperano. In un conflitto tra gli scioperanti e la truppa vi sono stati quattro morti e venti feriti.

Una serie di disastri.

Milioni ingoiati dal fuoco.

Mosca, 30. Un violento incendio scoppiò al museo politecnico. Tutta la sezione d'architettura fu distrutta; le sezioni di fisica e d'agricoltura furono gravemente danneggiate. Le collezioni rappresentano un valore di parecchi milioni.

Cicloni devastatori.

Un ciclone a Sebastopoli cagionò gravi danni nella città e nel porto. Da parecchi case furono asportati i tetti. Anche gli edifici militari restarono fortemente danneggiati. Nel porto militare due incrociatori che si trovavano in via d'armamento, sono stati spinti con tal forza fuori dei «docks» che ebbero a soffrire forti avarie.

* * *

Laredo, (Messico) 30. Un ciclone devastò ieri Laredo, producendo la morte di 22 messicani. Molte case ebbero il tetto asportato; altre, crollarono.

Uno scontro ferroviario in America.

Telegrafano da Granville (Carolina del Sud) che un treno speciale in cui si trovavano alcuni professori ed un certo numero di persone che tornavano da una conferenza, ebbe uno scontro con un treno merci. Il fuochista del treno speciale è morto. Il cuoco del vagone ristorante è rimasto bruciato vivo. Un conduttore e tre addetti al vagone ristorante sono morti. Vi ha un certo numero di feriti, tra cui un professore e la sua signora ed un *reporter* del «Brokling-Eagle».

In Italia e fuori

— Il ministero dei lavori pubblici, on. Ferraris, in un banchetto offertogli a Padova dai suoi colleghi professori nella università, accennando allo sciopero ferroviario, si augurò che mai più nel futuro, illusi lavoratori, suggestionati od eccitati da malvagi consigli, inconsciamente si prestino a danneggiare lo Stato, a danneggiare sè stessi e ad impedire la regolare vita economica della nazione. (*Grandi applausi*).

Il ministro Ferraris è partito da Padova iersera.

L'assemblea

degli azionisti Zuccherificio.

Indetta per le due, l'assemblea degli azionisti Zuccherificio San Giorgio di Nogaro fu aperta alle alle 2.40, causa la formalità di controllo per la verifica delle azioni.

Bel numero di azionisti presenti. Noto: on. De Asarta, Asquini, Antoniutti G. B., Aloisio, Baschiera, Ballarini, Buri, Braida Gregorio, ditta Brunner di Trieste, Businelli, Banca di Udine, Caratti Andrea, Celotti, Cristofoli Achille. Capsoni, Del Torso Carlo, De Marchi, Da Pozzo, De Giudici, Delli Uomini, Grassi Zaccaria, Grioni, Leskovic, Francesco, Leskovis Alberado, Locatelli Omero, Merzagora, Scala dott. Quirino. Scala Vittorio, Kechler, Montegnacco, Moro, avv. Nimis, dott. Zambelli, Fano di Trieste, Suzzi Francesco, Rimini, Brunner, Luzzatto, Vivante, Beretta co. Guido e altri ancora.

Il numero delle azioni presentate è di 36357 con 13200 voti: più che sufficiente alla validità dell'assemblea, anche per modificare lo Statuto — al quale scopo basterebbe fossero rappresentate 36000 azioni.

Nomina del Presidente e degli scrutatori.

Il presidente del Consiglio di amministrazione, on. De Asarta, invita l'assemblea ad eleggervi un presidente.

— Rimanga! rimanga! — esclamano alcuni soci.

— Ringrazio e rimarrò — dice l'on. De Asarta. — Ed ora si tratta di scegliere due scrutatori: devono essere persone innocenti chi è innocente si faccia avanti...

Braida. Ma allora va deserta l'assemblea!...

I due innocenti, alla fine, si trovano: i signori Carlo Del Torso di Udine e Ballarin di Latisana.

Il bilancio.

Crediamo utile per maggiore chiarezza, far precedere alcuni accenni sul bilancio.

Presenta questo un utile di 37,187.50; nell'esercizio 1903-1904 si era avuta invece una perdita di lire 126,488.23 più altre 11,746.15 per supplemento noli bietole riferibili al medesimo esercizio: complessivamente, una perdita di lire 138,234.38. Questi i dati di fatto sui quali si è poi basata la relazione.

Ci sia qui permesso un rilievo, che sarà forse sbagliato. A formare il totale di quella perdita concorsero circa lire 146,727 di ammortamenti, computati per l'esercizio medesimo — mentre per l'esercizio 1904-905 non fu computato nessun ammortamento: anzi, fu ripristinata nelle varie voci del capitale d'impianto l'intiera somma ch'era stata già ammortizzata. Ora, se si tien conto di ciò, dove vanno a finire gli utili dell'ultimo esercizio? — Ameremo una risposta, sembrando a noi che tutti i ragionamenti seguiti alla constatazione di questo utile siano poggiati sopra una base non giusta, non attendibile.

La relazione.

L'on. De Asarta lesse la relazione del Consiglio.

37,187.50 — così comincia: ed è la somma degli utili sopra ricordata — è ben poca cosa, in affari come il nostro, dove si maneggiano milioni e milioni: però, nel caso attuale concreto, assumono grandissima importanza, perchè si presentano come il segno palpabile della trasformazione dello stato finanziario della nostra azienda, come il punto di transizione da un passivo costante ad un attivo che siamo convinti sarà esso pure costante e non potrà che aumentare collo svilupparsi dell'industria nostra ormai messa sulla buona via...

E fondando il ragionamento sopra quella base che abbiamo riferito sopra — la quale, secondo noi, non è la più giusta, fa questo conto: l'esercizio 1903-1904 si chiuse con lire 138,234.38 di passivo; l'esercizio 1904-905 con lire 37,187.50 di attivo: ecco dunque che abbiamo migliorato il bilancio di ben lire 175,421.88.

— Ecco perchè quelle 37000 lire di utili prosegue, — si possono considerare come un fatto importantissimo per la vita della nostra fabbrica; perchè, dati i risultati delle precedenti gestioni e tenuto conto delle difficoltà in cui si svolse l'esercizio 1904-1905, quell'utile dimostra la possibilità di condurre in tempo non lungo l'azienda a quel grado di floridezza che forma la nostra più viva aspirazione.

Le difficoltà.

Enumera le difficoltà: transitorie alcune, permanenti le altre. Pone fra le prime l'assoluta mancanza di capitale circolante che obbliga a ricorrere al credito, e portò un aggravio di lire 70000 pagate per interessi sul debito ipotecario e sul debito fiduciario: cifra veramente enorme, la quale, se ripartita sulla produzione di zucchero greggio che dà la fabbrica, ne aumenta il costo di circa lire 4.40 per quintale. — «Senza la rimozione di questo stato di cose» — rileva — «non ci sarà possibilità per la nostra fabbrica di giungere a uno stato di vera prosperità e floridezza.»

Le difficoltà d'ordine «transitorio», cioè riferentisi puramente all'esercizio ultimo, furono:

1. Raccolto scarso e di basso tenore zuccherino, dovuto alle influenze climateriche, dell'annata, il quale obbligò a lavorare una maggior quantità di materia prima per l'ottenimento di una determinata quantità di zucchero ed a pagare le bietole a prezzo maggiore — «senza per questo» — osserva malinconicamente — «essere riusciti ad accattivarci una ragionevole benevola fiducia da parte degli agricoltori, «Ci sentiamo esserci dovuta.» E il zuccherificio dovette anche ricorrere al Polesine, per completare il fabbisogno delle bietole — cosa che ha influito su tutta la lavorazione, deprimendo il rendimento in cristallizzazione delle bietole lavorate.

2. Le deficienti risultanze effettive (circa 1200 quintali) del lavoro di raffinazione di fronte ai preventivi di resa formulati dalla direzione tecnica al 28 febbraio 1904; e il danno cagionato della trascurata direzione tecnica, dovuta a malattia del direttore che anzi, lo obbligò a rinunciare al posto.

3. Le anormali condizioni del mercato, sul quale furono gettati negli ultimi mesi del 1904 — prima che andasse in vigore il *trust* della «Unione Zuccheri» — 500000 quintali di zucchero: quanto basta per il consumo di mezzo anno, limitando anche alla nostra il quantitativo preventivato per ciascuna fabbrica di zucchero greggio; limitazione che diminuì gli utili della medesima di circa lire 20000.

4. L'incertezza nel funzionamento del *trust* medesimo, naturale nei primi tempi, e dal quale venne ribasso nei prezzi, ritardo nelle consegne, attriti ecc.

* * *

La relazione poi ricorda il nuovo direttore, dott. Ineo de Vecchis, che di capacità diede già prova come vicedirettore; ricorda i rinnovati contratti coi coltivatori più intelligenti e attivi, onde sperasi maggiori vantaggi dal raccolto; le probabilità di concluderne altri con proprietari di terreni non molto lontani dalla fabbrica, fertili, posseduti da agricoltori alacri e desiderosi di aumentare il reddito delle loro terre, i quali hanno già cominciato gli esperimenti.

Le nuove proposte.

Accenna in ultimo alle nuove proposte, per diminuire il quoto di ammortamento, riducendolo al 2 per cento sui fabbricati e al 5 per cento sul macchinario; e osserva, in appoggio delle medesime, che furono già ammortizzate lire 1,493, 299.56. Per queste considerazioni, e poichè fin dall'anno decorso erasi pensato di attuare le proposte medesime, fu annullato l'ammortamento già segnato nel decorso anno.

Conclusione.

— «Ormai — conchiude — crediamo avervi mostrato che i momenti nefasti sono passati, e che gli elementi della nostra risurrezione sono talmente evidenti da permetterci di poter affermare che, in grazia dell'esperienza acquistata e mediante l'economia la più stretta su tutte le operazioni e l'opera nostra indefessa, il nostro bilancio non potrà che migliorare e portare a voi una giusta rimunerazione del nostro capitale, a noi la soddisfazione del dovere compiuto».

La relazione dei Sindaci.

Il dott. cav. uff. Fabio Celotti legge quindi la relazione dei sindaci.

L'industria, fino a ieri, era morente, e non ci voleva che la friulana fermezza per non disperare del poi e per imporsi eccezionale e ardito sacrificio pur di vincere nella difficile lotta contro un male già troppo inveterato. Nè al di d'oggi gioverebbe illudersi sulla possibilità di una guarigione qualora l'ambiente si conservasse lo stesso che negli anni decorsi, con l'invilimento progressivo della nostra merce prodotta e con le aspre concorrenze in perdita e con l'aggravamento d'una malattia originaria — quella degli interessi passivi.

«Ma per nostra somma fortuna» — prosegue — «a merito indiscutibile per parte nostra, del Presidente on. co. De Asarta, un soffio d'aria più salubre e più mite ci giunse a tempo abbastanza utile coll'accordo avvenuto tra i produttori di zucchero, così che se la nostra industria locale non può dirsi risanguata, se non potè riprendere ancora le ordinarie sue forze, può almeno vivere in un ambiente più sano, respirare un'aria più libera e serena e nulla ormai contraddire alla fondata lusinga in una sollecita guarigione».

E anch'egli rileva come l'utile di L. 37,187.50, di fronte alla perdita dell'anno passato di L. 138,234.38, significhi una differenza — a favore dell'esercizio ultimo — di lire 175,421.88: cosa che, ripetiamo, non ci persuade molto, dacchè la si ottènne col non calcolare quest'anno gli ammortamenti.

Elogia l'opera del presidente cui si deve in gran parte la vantaggiosa riuscita delle svariate operazioni finanziarie, richiedenti anche in molta parte la guarentigia del di lui nome.

Conchiude invitando ad approvare il bilancio.

La discussione.

L'azionista Bertoumè di Trieste chiede spiegazioni sul fatto che nel bilancio precedente il capitale d'impianto era valutato in lire 1,460,680 circa; quest'anno è valutato invece lire 1,607,407.04.

Il presidente spiega che furono eseguiti alcuni lavori: un canale, per avvicinare il porto di scarico delle bietole, dei carboni ecc., al luogo di consumo, risparmiando in facchinaggio e carriaggi; e vorrebbe costruire una funicolare, per magari sopprimere il lavoro avventizio ed evitare così le eccessive pretese, gli scioperi ecc. Fu anche costruita una scuderia; fu acquistato qualche attrezzo ecc. Tutto ciò andò ad aumentare il capitale di impianto.

Il contabile ragioniere Vittorello soggiunge inoltre che nelle varie voci fu ripristinato l'ammortamento che si era calcolato nel bilancio precedente.

Alberado Leskovic domanda se tra i creditori in conto corrente sieno compresi anche gli amministratori precedenti, per il loro avere.

— Sì. Mentre abbiamo debiti anche verso altri, non disponendo di mezzi per tutti soddisfarli, non credemmo di affrettarci a saldare gli amministratori: questi, già non aspettano il saldo per mangiare...

Leskovic. Ma non sono mica da pagare in danaro!... Gli amministratori son da pagarsi con azioni; e di queste, ve ne sono disponibili per lire 43,275!

— Venga il signor Leskovic dal presidente, o a S. Giorgio nel suo ufficio, o qui a Udine, e liquideremo la cosa fra noi...

Dopo altre osservazioni dell'azionista, Alberado Leskovic sopra i semi di bietola — che il presidente dice macinati e dati al bestiame e già anche digeriti — il bilancio è approvato; e resta stabilito che «per oggi» i sindaci, le cui prestazioni e soci e il presidente elogiano, ricevano i ringraziamenti dei soci, e sieno «prenotati» per un emolumento l'anno venturo.

Le modificazioni allo Statuto.

Si approvano. Con queste, resta fissato che la sede della Società sarà a S. Giorgio; che l'ammortamento sia limitato al 2 per cento sui fabbricati e al 5 per cento sul macchinario. Per quest'ultimo, il signor Bertoumè proponeva il 7 per cento: ma la sua proposta fu respinta.

* * *

Più lunga, ed a volte aspra nella forma, fu la discussione sopra una modifica all'art. 30 dello Statuto proposta dal sig. Alberado Leskovic, per uniformarlo alle prescrizioni della legge sulle società anonime.

Il presidente non vuole assolutamente mettere ai voti la proposta, perchè non era all'ordine del giorno; Leskovic, Nimis, Kechler, sostengono che si può ritenere come posta all'ordine del giorno dal momento che l'avviso di convocazione porta semplicemente modifiche allo statuto; Merzagora e Braida Gregorio affermano essere sottinteso che le uniche modifiche discutibili erano quelle preparate dal consiglio d'amministrazione le altre chè i soci avessero suggerito, non potersi discutere, ma rimandare ad altra assemblea; Celotti, De Marchi, Gambierasi tentano portare la conciliazione...

Ma la volontà del presidente ha il sopravento: la proposta non è votata: si accetta soltanto come raccomandazione, e in quanto l'articolo 30 dello statuto fosse in disaccordo con la legge, si provvederà.

APPENDICE 6

Sul tardo autunno

di

ANNA BERTON-FRATINI

La marchesa Anna intanto rifletteva allo sforzo fatto da suo marito per mostrarsi gentile con la signora Maria Pravesi. Trovava stranissima la cosa, poichè indovinava nella madre di Giannina quei pregi atti a renderla come stretta parente, come amica.

In quei dì il maestro si recava spesso a Milano, non mancando mai di fare una breve visita alla giovane cognata. Ritornava sull'imbrunire alla villa e portava notizie di Giannina, sempre vivace e cara. La signora Maria sorrideva, ma quando Nello cercava il suo sguardo, ella chinava il capo, come timorosa di sostenerlo. Ei si ostinava allora a fissarla, quasi a rapirle l'intimo pensiero. Era più disinvolta con gli altri, anzi il maestro si accorse della corte che le faceva un aristocratico parente della marchesa, uno scapolo maturo, ottimo partito per una vedova. Abituato a vincere le difficoltà, s'irritava di non saper sciogliere un problema facilissimo: definire un carattere di donna.

Una volta, invece di fermarsi la solita mezz'ora dalla cognata, vi rimase a pranzo e nel pomeriggio s'intrattenne col fratello, interessandosi ai suoi lavori.

Giannina cominciò subito a sentirsi più sollevata, ebbe confidenza in Nello, e con la schiettezza dei suoi giovani anni, narrò della sua infanzia, del paese natio, sempre ripetendo il nome della mamma in tutti i suoi racconti.

Intanto la marchesa, vedendo che il marito con mille scuse si assentava spesso, scosse la sua apatia e si diede tutta a rianimare l'ambiente. Chiamò alla villa le sue più distinte amiche, profuse gl'inviti per serate e pranzi.

Così tutte le volte che il professore tornava da Milano o da altri luoghi, si arrestava stupito davanti alla villa illuminata, così viva fra la severità della cupa verzura da cui staccava. Entrando nella sala, in mezzo a un circolo numeroso di gente del bel mondo, scorgeva la marchesa ringiovanita, coperta la veste di preziosi merletti, incoraggiare i suoi ospiti a giuochi, a gare di spirito. La signora Maria spiccava sempre nel gruppo come uno splendido fiore, tutti gli omaggi le erano rivolti con spontanea cordialità.

Nello più volte giudicò le cose secondo la sua disposizione d'animo:

— E' una bella donna che si fa onestamente corteggiare. Dopo tutto, può riprendere marito.

Una sera, proprio in presenza di Maria, un sorriso ironico gli guizzò sul labbro, quasi non potesse più prestar fede alla storia melanconica narrata da Guido. La signora vide quel sorriso che le scese come freccia avvelenata al cuore: divenne pallidissima ed ebbe come un bagliore sinistro negli occhi. Egli ne fu turbato, rabbrividì e si diresse altrove.

Si avvicinò alla marchesa che, con grazia indolente gli fece a bassa voce l'elogio dell'ospite. Il maestro si sentiva omai a disagio. La fortuna di suo fratello aveva, si può dire, portato il frastuono nella sua casa, luogo di raccoglimento e di poesia. Ma, abituato com'era a rispettare i gusti della moglie, non disse una parola, solo si limitò a moltiplicare i suoi viaggi e talvolta rimaneva assente due o tre giorni.

Si recava dal fratello, beandosi della pace che regnava nella nuova famiglia. La sposa gli correva incontro con l'ingenua grazia di una figlia; egli l'avrebbe stretta al cuore, baciata, se le pupille azzurrine non gli avessero richiamato alla mente lo sguardo della madre. Come si trovava bene, tra il fratello e la cognata, lontano dagli amici invadenti e dal corteggiatore della signora Maria! Già sapeva dalla marchesa come lo scapolo, preso all'incanto dell'affascinante vedova fosse sul punto di dichiararsi.

— Giannina, — disse un giorno Nello guardando la cognata, — non pensi mai alla possibilità di un matrimonio della tua mamma?

La giovane rise.

— La mamma? Ah, non la conoscete! ed oscurandosi in volto mormorò: — Se sapeste quanto ha sofferto!

Il discorso morì così e Nello non si rese conto del sollievo provato all'affermazione di Giannina; egli le chiese se l'avevano posta in collegio e per quanti anni.

— No, no! mi educarono in casa. La mamma ne aveva avuto abbastanza dei suoi otto anni di collegio a Lodi.

— A Lodi?... — esclamò il professore, e non disse di più: rimase assorto.

Guido, che si teneva presso a Giannina, rispose per il fratello.

— Tu sai che noi siamo di Lodi; per quanto la sorte ci conduca lontano, il cuore rimane pur sempre attaccato ai luoghi ove siamo nati.

Quella sera il maestro, ritornando alla villa, non si fece vedere nel salotto. Si coricò senza far rumore nella sua camera in alto e quando, ben tardi, s'addormentò, aveva ancora in mente la sua Lodi, quelle vie, le mura dirute, le chiese.

IV.

Nello sognò febbrilmente, ma dal fondo confuso delle imagini si delineò preciso l'idillio della sua prima giovinezza. Risentì tutta la gioia provata nel suo diciottesimo anno, quando era stato chiamato a dare un saggio delle sue composizioni per violino nel collegio più aristocratico della città. Parve a lui di recarsi all'invito col cuore in sussulto. Rivide la suora portinaia, curva degli anni e si trovò nella vastissima sala, dopo aver attraversato chiostri e corridoi. Là c'era il teatrino; vi si recitavano delle commediole, e tutte le più cospicue persone della città si trovavano presenti.

Egli aveva freddo, chiuso nel suo vestito nero, e se ne stava nascosto nel fondo, riflettendo confusamente che, fra brevi ore, avrebbe dovuto intrattenere lui solo quella folla elegante. Le fanciulle che recitavano, le fresche bellezze rese più attraenti dall'animazione e dallo splendore dei lumi, non lo distoglievano dalla sua melanconia. Si sentiva solo; teneva bassi gli occhi, impenetrabile nel suo raccoglimento.

Quando, in mezzo agli applausi discreti, venne calato il sipario, una religiosa anziana lo chiamò a nome. Ei la seguì, con un barbaglio negli occhi, con passiva obbedienza. Preso il violino, mentre il professore che doveva accompagnarlo al piano si sedeva [illegible]

Continua

Le nomine

Si passa quindi alla votazione per le nomine. Sono rieletti a consiglieri: de Asarta, Cristofoli Achille, Zuzzi Francesco; a sindaci effettivi Baschera Giovanni, di Montegnacco co. Guglielmo, Colotti cav. uff. prof. Fabio; a sindaci supplenti Ballarin Domenico.

Il ministro dell'Agricoltura ha bandito un concorso a premio fra i benemeriti della piscicoltura. I premi consistono in medaglie d'oro e di argento ed in somme che vanno da 400 a 700 lire.

A Napoli, fu ieri inaugurata una lapide murata sulla casa che fu in vita ultima dimora di Giovanni Bovio. Eccone l'epigrafe:

In questa casa
morì povero ed incontaminato
Giovanni Bovio
che meditando con animo libero
l'Infinito
e consacrando le ragioni del popolo
in pagine adamantine
ravvivò d'alta luce
il pensiero italico
e precorse veggente
la nuova età.

— A Bologna, si chiuse ieri il terzo congresso dei medici condotti. Dopo i ringraziamenti alle autorità ed alla città di Bologna, si votò per acclamazione che la sede del congresso per l'anno pross. sia Milano.

Cronaca Provinciale

Maniago

— Caccia proibita.

(Italo). 29. — Oggi ebbe luogo qui il processo in confronto dei nominati Traina Angelo di Lorenzo e la di lui moglie Bet Maria di Giuseppe da Barcis, i quali come ebbi altra volta a scrivere, furono messi in contravvenzione per caccia proibita di due camosci, sequestrati dalle guardie forestali; e sia l'uno come l'altro furono condannati a L. 490 di multa.

— Conferenza agraria.

(Italo). — 30. — Oggi qui l'egregio D.r Ruini della cattedra ambulante del Comizio agrario Spilimbergo-Maniago, davanti ad un discreto numero di uditori tenne una conferenza sui temi:

1.o Coltivazione del granoturco
2.o Allevamento dei bachi da seta.

I temi sono di vera attualità; solo, secondo me, non bastava una per volta in due differenti giorni.

La conferenza durò oltre un'ora e l'egregio Conferenziere con un linguaggio piano chiaro, alla portata di tutti seppe tener viva l'attenzione dei presenti, i quali è a sperare metteranno in pratica le utili cognizioni apprese.

vai comoda e ben arieggiata, ma con due gravi difetti: le aule sono una sopra l'altra, e non misurano che tre metri appena di altezza. Parlandone poscia all'albergo mi fu detto: La colpa è tutta del Presidente, il quale ha voluto fare a modo suo ed ha rifiutato perfino una generosa donazione. Se avesse accettata l'offerta dell'avv. Michele Beorchia-Nigris, l'Asilo si sarebbe costituito in migliore posto e secondo tutte le regole d'Arte.

Sapendo che il Presidente è il Parroco, mia vecchia conoscenza, volli recarmi da lui per interrogarlo. Per tutta risposta egli mi fece leggere una lunga relazione che tiene pronta per dare alle stampe, nella quale tra altro si dice che fino dal 5 febbraio p. p. il Presidente proponeva si costruisse per ora un'aula nel fondo di proprietà dell'avv. Michele Beorchia-Nigris ed incaricava un membro del consiglio di fare rilasciare dal suddetto avvocato regolare donazione. L'incarico venne accettato seduta stante, ma a tutto il 26 c. m. nessuna comunicazione era stata data al Presidente e al consiglio. Si capisce quindi che il Presidente ha fatto bene a tagliar corto e a pensare *a fatti* e non *a parole* all'esistenza di una sì bella istituzione.

Ho voluto esporre tutto questo perchè non è giusto si denigri impunemente chi ha tanto fatto e fa per l'educazione infantile.

Paularo.

Sfracellato sotto il carro!

1, maggio. — *(Per telefono; ore 8)*. — Presso la sega del sig. Del Moro, in Paularo successe una grave disgrazia.

Il carro del carradore Filippo de Gleria, in uno svolto, ribaltò, travolgendo sotto il carradore, un povero e buon uomo di 30 anni, che rimase morto sfracellato!... Lascia la vedova con due figli.

Attendonsi i carabinieri. Il cadavere non è ancora stato rimosso dal luogo della disgrazia ove sta raccolta una quantità di gente rimpiangendo la povera vittima.

Gemona

— Una serie di domande.

Ci scrive un amico:

Il vostro corrispondente ordinario vi ha informato delle speranze che si nutrivano di avere qui la sede di un distaccamento di alpini. Ebbene; sia lecito a me di chiedere: perchè si tirò in lungo la convocazione del consiglio comunale, mentre vivo è il desiderio dei cittadini di sapere quale esito abbia avuto l'istanza da essi presentata per indurre il Comune a far pratiche col colonnello Oro per ottenere tale scopo. Vi sono, è vero, taluni che coprono la loro punta di radicalismo col pretesto che mancano, cedendo le scuole ai nostri soldati (com'era un tempo), i locali dove poi collocare le medesime. Ma quella «punta di radicalismo» mal si cela sotto un tale pretesto: nè la Giunta dovrebbe andar dietro a quei pochi, ma cercar unicamente il vantaggio reale della nostra Gemona, i cui interessi le furono affidati. Con lo titubanze, col procurare di non discontentare i pochi, nulla si avrà mai di buono. Per quest'anno, credo anch'io che non si sarà più in tempo; i bravi alpini andranno a Osoppo, in distaccamento; ma se continuiamo di un tal passo, arriveremo all'anno venturo, senz'aver nulla concluso — e probabilmente, il battaglione Gemona (vedi ironia!) andrà a stanziare a Sutrio!...

Si riprendano dunque subito, se non fu ancora fatto, le pratiche con il colonnello Oro e si concluda una buona volta!

* * *

Qualche altra domanda: quando la Giunta convocherà la commissione nominata dal Consiglio, perchè studi e scelga il posto migliore per l'erezione del locale scolastico? quando si darà principio alla sistemazione delle vie del paese?... A proposito delle quali, rileverò un fatto; che quando piove, Gemona è... impraticabile!... Sicuro; perchè, se ti tieni lontano dalle case, devi procedere in mezzo a veri torrenti d'acqua; se vai rasente i muri, ecco dall'alto sgocciolarti sul capo l'acqua dei coperti... Bisogna anche qui far un po' di man forte, e ordinare ai proprietari di apporre le grondaie.

Un'altra: e poi tacerò... per oggi. A quando la costruzione del ponte sul Rio Petri, che mette in comunicazione Gemona-Maniaglia con Montenars?...

Lavoro non manca: c'è mancanza unicamente di energia in chi deve a tali lavori dar il primo impulso.

Tarcento.

Disgrazia o delitto?

30. — Stamane, da alcuni montanari che venivano da Pradielis alla volta di Tarcento, fu veduto un corpo d'uomo galleggiare nel fiume Torre in prossimità del laghetto che si forma alla chiusa di Ciosis.

Furono avvertite le autorità giudiziarie, che tosto si recarono sopra luogo col dott. Morgante.

L'annegato fu riconosciuto per certo Pascoli Giovanni di Lucia, di Vedronza (Pradielis), d'anni 24 circa. Si narra che il disgraziato erasi recato ieri a Udine per acquistare il biglietto di passaggio per l'America, dove doveva recarsi fra qualche giorno.

A Tarcento fu veduto ieri sera verso le ore 8 1[2], alquanto brillo; anzi si recò ad acquistare un giornale dalla rivenditrice Zuliani. Più tardi fu veduto anche a Ciseriis. Si crede che, ubbriaco, sia precipitato giù nel torrente, battendo il capo sulle roccie che ne formano le sponde; e presentava infatti ferite sanguinanti al capo. Escludesi comunque il suicidio; e taluno propende a credere piuttosto a una grassazione. Il Pascoli lascia la moglie e due bambini.

L'autorità cerca di appurare come il triste fatto avvenne.

— Teatro Sociale.

Ieri sono stati convocati in assemblea i soci in questo Teatro per la cessione delle loro azioni ad un terzo che si offrì acquirente. Per l'esiguità del numero degli intervenuti l'assemblea andò deserta. Tra giorni i soci saranno riconvocati; vedremo l'esito.

— Nuova industria.

La nota ditta Fratelli Pontelli con sagace intraprendenza ha finalmente ultimati i lavori per una fabbrica di ghiaccio, di cui in paese e nel contorno era proprio sentito il bisogno. Sorge il nuovo opificio nei pressi del Mercato bovino, e potrà produrre circa 30 quintali di ghiaccio al giorno. Il meccanismo viene mosso dal così detto *gas povero* e la fabbrica comincerà a funzionare nella ventura settimana.

Alla nuova industria auguriamo prospera vita.

Sacile

Tumulti al Teatro Sociale.

1 maggio (per espresso). — Iersera, al nostro Sociale, in causa di una variazione dello spettacolo d'opera annunciato all'ultimo momento (si doveva dare la *Traviata*) si ebbero vari tumulti. Parte del pubblico uscì di Teatro e volle la restituzione del denaro sborsato. Vi furono poi altri spiacevoli incidenti in causa di una fischiata. Da ultimo, essendo scoppiato un diverbio fra persone della platea e del palcoscenico, l'avv. Gio. Batta Cavarzerani, facente funzioni di sindaco, quale ufficiale di pubblica sicurezza, ordinò la cessazione dello spettacolo e fare sgombrare il pubblico con l'intervento della forza.

Il provvedimento incontrò la generale approvazione, tanto che all'uscita del teatro l'avvocato Cavarzerani fu fatto segno a una dimostrazione, con applausi e di Bene! bravo!

L'impresa fu invece fatta segno a dimostrazioni ostili.

Cividale.

Un Udinese che si suicida saltando il Ponte del Diavolo.

Stamane, verso l'alba, il signor Giuseppe Iacolutti, fabbro ferraio di borgo Zorutti, transitando il Ponte del Diavolo scorse nelle acque sottostanti, e propriamente sotto la casa Galvini, in mezzo al corso del fiume, un certo che di nero che subito si rilevò per un cadavere umano. In un attimo accorse una grande quantità di gente che si agglomerò lungo il Ponte.

Il Iacolutti, si recò ad avvertire i carabinieri della scoperta macabra, e tosto accorse il maresciallo de Benedetti con due militi; fece entrare uno dei presenti nell'acqua per vedere, se riconosceva il disgraziato, ma con esito negativo. Fece piantonare il cadavere e informò l'autorità giudiziaria. Vennero subito sopraluogo il Vice Pretore dott. V. Montulli, il cancelliere sig. P. Zanutta ed il medico dott. F. Accordini.

Dopo le formalità di legge, il cadavere fu fatto trasportare dai becchini nella cella mortuaria dell'Ospitale ed ivi spogliato ed accuratamente esaminato: gli si trovarono addosso: un orologio d'argento, con catena, un portafoglio vuoto, un portamonete con L. 3,05, ed una cartolina che servì per l'indentificazione del cadavere. Egli è certo Tamburlini Alberto, d'anni 48, commissionato, da Udine.

Gli fu anche rinvenuta nei vestiti una lettera affettuosa e commovente di uno de' suoi figli (Alberto.)

Sul corpo furono riscontrate parecchie ferite lacero contuse e la frattura dei malleoli di ambe le gambe, ciò che fa supporre ch'egli si sia gettato dal ponte e poi trasportato dalla corrente nel fiume dove si fermò.

Il maresciallo de Benedetti s'affrettò a partecipare, come di dovere, la triste scoperta ai parenti.

* * *

Il Tamburlini fu veduto arrivare a Cividale, col treno delle 10; entrare nell'offelleria del sig. V. Pletti, ove si notò in lui una certa agitazione per lo stralunar degli occhi; più tardi, fu veduto al caffè S. Marco, taciturno e chiuso in sè, come soprapensiero; e rispose con poche parole a qualche conoscente che l'aveva interrogato. Uscì di là alle 14 e dopo non fu più veduto.

— Un'altra scoperta macabra.

Verso le ore 11 di ieri a Pedrosa (Faedis) certa Simonis Antonia di Giov. scoperse nel proprio fenimaio il cadavere di un uomo, steso bocconi. Vennero sul luogo i carabinieri e il medico, i quali, dalle indagini fatte, poterono stabilire che il disgraziato di circa 40 anni, era ivi caduto accidentalmente e s'era mortalmente ferito battendo in una pietra.

Da un biglietto, rinvenutogli addosso, si potè identificarlo per certo Gasperini Angelo fu Giovanni di Barcis, merciaio girovago, il quale era conosciuto in paese dove nessuno gli voleva male.

— Un lutto nella famiglia Fagnani.

La famiglia del compianto e benemerito cancelliere Luigi Fagnani, conosciutissima a Cividale, ora residente a Torino, è stata testè visitata nuovamente dalla sventura.

Il figlio Dalmazio, ancor giovane d'anni, moriva l'altrieri, dopo una breve e straziantissima malattia, lasciando nel lutto i suoi cari che l'adoravano, e destando un vivo rimpianto nella città di Torino ov'era cassiere della Tesoreria municipale.

— Società di Tiro a Segno.

Oggi 200 tiratori della Società di Tiro a Segno di Udine, sono ospiti nostri e cominciano le esercitazioni al nostro poligono, ove continueranno nelle successive domeniche per tutto il periodo testè inaugurato.

— Teatro Ristori.

Stasera al Ristori ebbe luogo, una recita di beneficenza da parte dell'Unione Filodrammatica cividalese — è nell'intermezzo il gentilissimo prof. E. dal Bo, direttore della R. Scuola Normale di Udine, espose il *Cuoravenoll di Pieri Corvatt*, riscotendo frequenti e vivi applausi.

Ma dell'esito della serata, direimo meglio in uno dei numeri di domani.

— Un Monumento a San Paolino.

Dal Rettore del Seminario Can. dott. Luigi Pellizzo oggi è stata diffusa una circolare per propugnare la erezione di un monumento a san Paolino, patriarca di Aquileia, illustre figliuolo di questa città, le cui feste centenarie qui si celebreranno nell'agosto del prossimo anno 1906; e a suo tempo ne sarà pubblicato il programma. Il monumento si collocherebbe nel cortile del nuovo seminario che si sta compiendo qui a Cividale e che verrà nel medesimo tempo inaugurato.

La cittadinanza non sarebbe aliena dal far buona accoglienza alla proposta del Canonico dott. Luigi Pellizzo; ma vorrebbe che il monumento, anzichè erigersi nel recato del Seminario, sorgesse in luogo pubblico.

Le offerte pel monumento a S. Paolino si ricevono in Cividale — Presso la Scuola preparatoria, Borgo S. Pietro; come pure nel Seminario di Udine; e vengono annotate in apposito registro.

Ampezzo.

— Miglioramenti nel servizio postale.

Col 1.o Maggio viene modificato l'orario della corriera postale Ampezzo-Tolmezzo-Carnia stazione: I. corsa invariata II. corsa, i dispacci in partenza a Udine alle ore 17, partono da Tolmezzo alle 21, arrivando a Enemonzo ore 22.20 e ripartendo alle ore 4.30 ant. per essere ad Ampezzo ore 5.45, e a Forni Sopra 9.30. Si ha il vantaggio che la distribuzione della I. corsa la quale nei comuni di Ampezzo-Socchieve Enemonzo, Villa si faceva alle ore 9, può venire fatta alle *6 ant.* con un vantaggio di tre ore; negli importanti comuni di Forni Sotto e Forni Sopra dove la I. corsa si distribuiva alle ore 14, può essere distribuita alle 9 con un vantaggio di ore sei, il Comune di Sauris ha il vantaggio di una giornata, poichè attualmente la I. corsa restava giacente tutto il giorno nell'ufizio di Ampezzo.

Non possiamo che lodare il Marchese Corsi Direttore delle Poste e l'ufizio d'ispezione per avere concordi preso tale provvedimento chiesto da già due anni e mezzo or sono, dai Comuni interessati, e non accordato per un riguardo a terze persone, dove si voleva che la posta arrivando a Tolmezzo alle ore 20 si fermasse fino alle 5.30 ant. (cioè 9 1[2] ore) per dare solo utile a qualche interessato, ma nel secolo XX ciò non si può ammettere più!

* * *

Lodiamo anche noi questo provvedimento, che rende più sollecite le comunicazioni di Udine con importanti centri della Carnia. Contemporaneamente raccomandiamo al Direttore delle Poste altri miglioramenti, in altre parti della Provincia, dove ci sono moltissime anomalie di orari incompatibili con le moderne esigenze.

— A proposito dell'Asilo Infantile di Ampezzo.

28. — L'altro ieri fui ad Ampezzo e, sbrigate le mie faccende, volli visitare la nuova sede di quell'Asilo Infantile, intorno alla quale avea sentito tante volte parlare. La tro-

Tricesimo.

— Riunione «Pro Esposizione».

30 aprile. — Oggi, nella sala Municipale, si riunì il Comitato promotore dell'Esposizione per addivenire alla nomina delle cariche permanenti. Intervennero molti azionisti; ed altri, perchè impediti da giustificati motivi, mandarono la loro adesione. L'aula era affollata da numeroso pubblico.

Aperta la seduta, dopo breve discussione, si venne alle nomine, che diedero il seguente esito:

Presidente generale, Sbuelz Giovanni, vice-presidente generale Masotti nob. Giovanni, Cassiere generale Bisutti Giuseppe farmacista, Segretario generale Bortolotti Arnaldo, vice-segretario generale Angelo Mansutti.

Si nominarono quindi quattro presidenti di sezione. Per la mostra bovina riuscì eletto Orgnani nob. Antonio, per l'Enologia Bortolotti Eugenio, per il Caseificio Boschetti Giacomo, per le piccole Industrie, Italico conte di Montegnacco.

La presidenza fu quindi incaricata di redigere un «Preavviso Generale» col programma delle singole mostre, affinchè i futuri Espositori siano edotti delle norme, che regolano l'Esposizione stessa e, quello che più importa, affinchè non si privino inanzi tempo di quanto potrebbero esporre con loro vantaggio e soddisfazione morale e materiale.

Si decise inoltre di fare invito ai sindaci dei comuni di Reana, Tavagnacco e Colloredo di Mont'albano, nonchè a quelli dei Mandamenti di Tarcento e Cividale per ottenere il loro valido appoggio e cooperazione nella riuscita della nobile iniziativa.

Finora le azioni fruttarono un capitale di L. 1500 con soli 46 azionisti: non mancherà poi il concorso del Governo, della Provincia, dei Comuni, degli Enti Morali, come Circoli Agricoli, Società Agricole eccet.

In tale occasione si stamperà una «Cartolina Reclame», che promette di riuscire splendida ed artistica.

Ed ora «l'Esposizione Agricola» in Tricesimo può considerarsi un fatto compiuto.

Plaudo alla nobile iniziativa dei promotori, poichè con questo fatto si mostra che il Comune di Tricesimo non è «indietro di 50 anni» presso gli altri Comuni riguardo l'agricoltura, come vorrebbe far vedere il corrispondente che si firmò, in altre occasioni, un «Tricesimano», ma che viceversa, tutti conoscono.

— Nuptialia.

Ieri mattina il nob. cav. Orgnani-Martina, Sindaco di Tricesimo, univa col dolce vincolo matrimoniale il sig.r Aristide Piccotini di Rivarotta la gentile signorina Ines Carnelutti. Fungevano da testimonio i signori: Eugenio Bortolotti e De Fornera D.r Lucio.

Numerosi e splendidi furono i doni giunti alla sposa dalle amiche e parenti. La coppia gentile ieri stesso partì per il viaggio di nozze. L'accompagnino i più fervidi auguri.

Spilimbergo.

— Tiro a Segno.

1. — Sabato 6 corrente nella sala del consiglio comunale alle ore 20 si raduneranno i soci del Tiro a Segno per la nomina della presidenza, scaduta pel compiuto biennio.

— Addio al celibato.

Ieri sera nella trattoria al Gambrinus, l'avv. Marco Ciriani offrì a una trentina d'amici la cena d'addio al celibato. L'allegria certo non mancò, come non mancarono i brindisi d'occasione. L'avv. Ciriani fra giorni impalmerà la leggiadra contessina Clary Spilimbergo.

Lestizza.

Il rinvenimento di uno scheletro.

30. — In questi giorni a Nespoledo, si stanno operando degli scavi per ampliare il molino dei fratelli Cogoi ex Malagnini.

Quest'oggi, mentre alcuni operai, stavano lavorando, ad una profondità di circa 1 metro dal suolo, rinvennero uno scheletro umano completo.

Continuata diligentemente l'opera d'escavo, furono trovati anche uno stile ed un coltellaccio da cucina.

Il Sindaco, del paese, reso edotto del fatto, si portò sopra luogo. Della avvenuta scoperta furono avvertiti anche i carabinieri.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Il negoziante Gio. Batta Del Frari detto *Vigna* di **Casteluovo**, nel recarsi a Spilimbergo, cadde per ribaltamento del calesse, da una altezza di tre metri, riportando gravissime ferite.

— Leonardo Vidissoni, abituale conduttore della corriera Udine-Cividale, si addormentò conducendo un carro di formaggio. Nei pressi del ponte sull'Ellero, il carro ribaltò e il Vidissoni fu impigliato con una gamba sotto, fratturandola. Fu, sopra un carro vuoto, dal sig. Pietro Zorzenone, trasportato a casa in borgo S. Pietro a **Cividale**.

— Maria Munero, d'anni 13, di **Cividale**, montò sul predellino della bicicletta su cui pedalava il pro prio fratello Giuseppe di 16 anni. Nello scendere, cadde e battè la nuca al suolo, riportandone grave contusione.

LOTTO — Estraz. 29 Aprile

VENEZIA	58	20	38	47	23
BARI	32	11	49	79	20
FIRENZE	38	41	65	47	40
MILANO	35	59	33	20	75
NAPOLI	39	6	47	14	55
PALERMO	59	32	7	13	35
ROMA	67	7	55	53	88
TORINO	68	32	29	84	80

Cronaca Cittadina

— Militaria.

Di Leo cav. Michelangelo maggiore nel 79.o reggimento fanteria, col locato in posizione ausiliare per ragione di età dal 16 febbraio 1905.

Pacinotti cav. Oreste capitano 61.o reggimento fanteria promosso maggiore e destinato al 79.o fant.

De Francesco Edoardo tenente 79.o reggimento fanteria, promosso capitano e destinato al 90.o fant.

De Teo Florindo tenente 79.o reggimento fanteria promosso capitano e destinato al 31.o fanteria.

Primiceri Agostino tenente 79.o reggimento fanteria promosso capitano destinato al 93.o fanteria.

Stringa Pirico tenente 7.o reggimento alpini promosso capitano e destinato al 2.o regg. Alpini.

Porta Achille capitano 7.o reggimento alpini nominato aiutante di campo brigata Toscana.

Ricci cav. Alfredo maggiore a disposizione del Ministero della guerra (comandato reggimento cavalleggeri di Vicenza), cessa di essere a disposizione del Ministero ed è trasferito al sopraindicato reggimento quale comandante del deposito.

Meschiari Ettore tenente contabile 7.o reggimento alpini promosso capitano, continua come sopra (direttore dei conti).

Ciotti Ovidio sottotenente contabile 79.o reggimento fanteria, promosso tenente, continua come sopra.

Cagarolli Giuseppe tenente contabile in servizio ausiliario 7.o reggimento alpini, attualmente in servizio temporaneo, ha diritto dal 1.o luglio 1904 a tenore dell'art. 8 della legge 3 luglio 1904 n. 302 a due aumenti quinquennali in complessive lire 600, portandosi così il suo stipendio a lire 4,000.

Il saggio all'asilo infantile Marco Volpe.

Pubblico numerosissimo, malgrado minacciasse la pioggia. Molte signore e signorine; l'assessore agli studi avv. Comelli, il professor Luigi Pizzio direttore delle scuole elementari, moltissime maestre; e, cosa che fa molto piacere, tanti e tanti bambini delle più cospicue famiglie cittadine. Mi perdonino gli invitati se non faccio una rassegna di nomi; ma oggi è stata la festa dei bambini e l'unico elemento verso cui si concentrò l'attenzione di tutti, furono essi, coi loro bei visi intelligenti, coi loro furbi occhietti, con le loro movenze aggraziate.

La giunta municipale per festeggiare il benefico comm. Marco Volpe inviò la banda cittadina che arrivò alle 10 meno qualche minuto, e il saggio era cominciato prima allora, per cui dovette tornarsene indietro. Il comm. Volpe espresse egualmente all'assessore Comelli i suoi ringraziamenti, per il pensiero gentile avuto a suo riguardo.

I bambini entrarono in sala al suono della musica, composti, gravi, con vivaci sguardi curiosi, con certe labbruzze rosse come il corallo, e le testine con i capegli ornati di nastri rosa, azzurri, verdi... un bel mazzo di fiori, parevano...

Intonarono con quelle voci — chi può definire l'impressione di quelle voci, preganti in coro? — intonarono, accompagnati dal pianoforte, la loro preghiera; poi la leggiadra bambina Bianca Del Negro si fece innanzi e recitò una espressiva poesiola al commendator Volpe, con tanto sentimento, che la maggior parte dei presenti aveva le lacrime agli occhi.

Il comm. Marco Volpe, commosso, la baciò e la baciò piangendo anche la sua signora.

Seguì il giuoco-canto delle *Stiriatine* perfettamente eseguito; poi la *Giostra*. Ad ogni numero scroscianti applausi fragorosi.

Dopo la Giostra, il giovanetto Meliora — ch'io non esito a chiamare una vera speranza musicale — ci fe' udire col violino una soave sonata, che la brava signorina Salvadori accompagnò al pianoforte. Furono festeggiatissimi.

La *Cernagora*, danza montenegrina, piacque immensamente; così il canto ginnastico. E *Les lanciers*, *valse*? che squisiti danzatori, que' cari piccini! che leggiadro volteggio degli agili delicati corpi, che sin calico intrecciarsi di manine, che soave agitarsi cadenzato di testoline graziose... Applauditissimi!

Dopo una nuova sonata (violino e pianoforte), che non tutti applaudirono ammirati, eseguita dal bravo Meliora e dalla signorina Salvadori; in mezzo al folto degli spettatori, si udì il suono vibrato d'una voce maschile:

— *All'Ill.mo comm. Marco Volpe l'augurio che possa l'anno venturo trovarsi ancora qui, benedetto e venerato dai figli del popolo!...*

Uno scroscio di applausi dice come i cuori di noi tutti sentano all'unissono la stessa gratitudine.

Termina il programma, colla tarantella *La Siciliana*. Qualunque elogio alla esecuzione di questo ballo sarebbe insufficiente. Un bambino ed una bambina furono vestiti in costumini siciliani e ballarono con tanta grazia e naturalezza da strappare gli applausi. Fu richiesta insistentemente il *bis*, ma i poveri piccini che avevano già ballato nei *lancieri*, erano stanchi e non fu accordato. Una voce gridò:

— Viva la Direttrice!

Tutti fecero eco, e alla madre affettuosa di quei cento e cento angioletti, la nobile signora Carlotta Masani, fu da una bambina offerta una bella palma di fiori... E fu l'ultimo atto gentile al quale assistemmo, vivamente commossi, plaudendo. Poi lasciammo l'asilo, portando nell'animo rasserenato quasi una parte anche noi del profumo di quei fiori delicati; il profumo della grazia innocente di tutti quei bimbi tanto cari, poi quali, il cuore buono del comm. Volpe, con illuminato affetto ha provveduto.

Circolo Costituzionale giovanile Umberto I.o.

Nel pomeriggio di ieri, si costituì il circolo costituzionale giovanile che prese il nome del Re Buono; Umberto I.o.

Dopo la lettura e relativa approvazione dello Statuto, si passò alla elezione delle cariche sociali.

A presidente fu nominato il sig. Guido Del Maschio ed a vicepresidente il sig. Angelo Zeits.

A consiglieri furono nominati: Alessandro Nascimbeni, Paolo Orlando, Giuseppe Fasano, Virginio Zeghis, Giovanni Gremese e Alessandro Rossi. Segretario Beltrame.

— Dalla riva del castello.

Il calzolaio Antonio Piva fu Sebastiano di anni 24, da Udine, recatosi nel pomeriggio di ieri, in Castello, fece ritorno a casa verso una del mattino di oggi.

Scendendo dalla riva, incespicato in una tavola, cadde riportando una abrasione al naso ed epitassi abbondante.

Il dott. Ciceri dell'Ospitale Civile, lo dichiarò guaribile in pochi giorni.

30 aprile - 1 maggio

Ieri, vigilia del 1 maggio, festa che diremo così preparatoria alla giornata d'oggi e feste usuali della stagione. Cominceremo da queste.

A Paderno, festa da ballo nella osteria alla Ferriera, in una vasta e bella sala con galleria: dieci centesimi per salire alla sala e dieci per salire in galleria, dove si ha il diritto di guardare le cose «dall'alto». Questa sala fu ieri convegno preferito di sartine e studenti e giovani di negozio.

In Chiavris, funzione solenne in chiesa, musica e festa da ballo in piazza — non molto frequentata, almeno quando vi facemmo la nostra visita.

In Castello.

Il cielo, che nel mattino prometteva pioggia e la diede sul mezzogiorno, si andò poi rasserenando. Ciò permise il ballo sul piazzale del castello, organizzato dalla Camera del Lavoro.

Le danze susseguirono animate dalle 4 circa del dopo pranzo fino alle 20, ora in cui il «compagno» Rango, dalla scalinata del «nostro Aventino» tenne l'annunciata

conferenza.

Fu presentato all'uditorio, da Silvio Savio.

Il Rango incominciò dando un saluto speciale alle donne, alle compagne dei lavoratore e delle lotte che il proletario combatte per il suo miglioramento.

Accennò agli «ultimi trucidati» dal piombo regio, provocando per questa parola un' osservazione del delegato Scotton.

— Dal piombo regio, sì — ribattè il Rango. - Non furono trucidati dal piombo proletario!... — Nessuno gli rispose che ogni anno, molte, troppe vittime fra quei proletari che sono gli agenti dell'ordine, cadono per mano di altri proletari — o traditi dal coltello o spenti a colpi di mazza o di fucile; nessuno gli obbiettò che quel «piombo regio» contro il quale egli cercava di instillare l'odio, rispondeva al sasso e al bastone e anche al revolver proletario — cento contro mille, come avvenne testè a Foggia — e che quel «piombo regio» sibilò per l'aria lanciato senza comando, dai militi che pur sono nella quasi totalità proletari, per la difesa della propria vita: nessuno gli rilevò che anche il piombo repubblicano risponde ai sassi e al piombo proletario, come recentemente in Francia e come avvenne negli Stati Uniti.

Sono dolorosissime fatalità, che dovremmo cercar di rendere sempre più rare finchè scompaiano affatto, grazie alla ognor più progredita educazione di tutti in alto e in basso la quale ci insegnerà la reciproca tolleranza.

Il Rango parlò dei 24 carcerati delle Puglie, giacenti nelle segrete fin dal 1898, e succintamente fece la storia del perchè questi poveri lavoratori, da tanto tempo e per tanto ancora, rimarranno ivi rinchiusi.

— E laggiù — continua — vi sono povere madri che vendono sè stesse per i propri figli, i cui padri furono vittime della giustizia borghese. Disse come l'azione socialista non è rivoltosa, ma rivoluzionaria, nel senso scientifico della parola.

Il mondo politico italiano si divide in due classi: conservatori e proletari.

La prima, comprende i costituzionali, i democratici, come ad esempio il democratico all'acqua di rose che parlerà a Udine questa sera, l'on. Alessio, ed i socialistoidi; l'altra, i socialisti...

Entra poi a parlare della vita parlamentare ed accenna come i deputati dovrebbero essere indennizzati e liberi da vincoli morali, per esercitare fedelmente il proprio compito.

— Pel 1.o maggio — prosegue l'oratore — non occorrono grandi concioni; basta una scintilla della coscienza e da questa sorga il raveto ardente del verbo socialista.

Anche i socialisti vogliono e desiderano una patria; ma una patria dai colloqui fatti al sole e non come quelli fatti ieri a Venezia: una patria dai dibattiti fatti in pubblica piazza.

Non duplice, non triplice, ma una patria immensa, infinita: una patria che dica a tutti: — Voi siete fratelli; amatevi; ogni stilla del vostro sangue è un fratricidio.

Noi vogliamo ancora una famiglia che sia il modello delle famiglie; una famiglia per la quale i nostri vecchi non muoiano imprecando agli ultimi loro anni; una famiglia per la quale i bimbi non vadano a girare per le varie città, vendendo cerini o figurine pornografiche, ma si rizzino forti, davanti al sole.

Il conferenziere fu più volte applaudito — come si applaudirà questa sera, non ne dubitiamo, l'on. Alessio, dal Rando battezzato «radicale all'acqua di rose» e contro il quale in questi ultimi mesi si appuntarono gli strali dei socialisti padovani.

. .

Silvio Savio aggiunse poi che la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, faceva ffidamento su tutti i lavoratori perchè il giorno del 1.o maggio sia da tutti solennizzato, con l'astensione dal lavoro.

. .

Dopo la conferenza, si ripresero le danze, friulanamente animate.

Erano stati aperti spacci di vino e birra a favore della Camera del Lavoro. Alcuni operai prestavano per ciò gratuitamente l'opera loro.

Oggi.

Gli opifici, stabilimenti, fabbriche della nostra città, tutti lavorano eccezione fatta della tessitura Barbieri e della Tintoria Friulana... forzati al riposo in seguito all'asciutta del Ledra. Le Ferriere, le filande Pantarotto, Frizzi, Giacomelli, pure lavorano. Così dicasi delle fabbriche di birra Dormisch e Moretti, della fabbrica Saponi A. Nimis ecc.

Italico Piva, con i «suoi zoccoli» lavorerà soltanto nella mattina. Così soltanto nel mattino si lavora nella fabbrica metri e nella tipografia Bardusco. La tipografia, però, non pubblicherà il *Friuli*.

I muratori festeggiano quasi tutti il primo maggio. Interrogato un imprenditore, ci disse che i suoi operai desideravano lavorare: ma che egli non acconsentì.

— Non volevo che venissero a levarmeli poi dal lavoro gli altri, come accadde qualche anno fa...

— Nella modisteria Marchi, le operaie non si presentarono; in altre, sì, tutte.

La Tipografia Cooperativa è chiusa.

Alle Ferriere, meno di un terzo degli operai (147 sopra 450 circa) domandarono di festeggiare la giornata d'oggi; perciò, la Direzione dello Stabilimento non credette di poter concedere vacanza.

Del resto, null'altro, almeno finora, dimostra che la giornata d'oggi sia differente da tutte le giornate lavorative.

Si nota soltanto qualche comitiva di Triestini — pel fatto che a Trieste oggi si fa festa, e si hanno così due giornate libere consecutive, delle quali appunto le comitive stesse approfittarono per la loro gita.

— Teatro Minerva.

Le due ultime rappresentazioni hanno segnato il culmine del successo per l'opera-ballo *Virtus*.

Applausi continui; e continue richieste di bis ai bravi esecutori.

L'Adele Fontanini ha miniata la sua parte con una finezza di sentimento impareggiabile.

La Orsolina Del Bianco fu apprezzatissima nel suo canto e fra insistenti applausi dovette ripetere la ballata,

Una volta un giovin re...

La Maria Gasparini è sempre la beniamina del pubblico, malgrado la sua breve parte, e dovette replicare la romanza:

Mi sento un brivido

cantata con tanta grazia e disinvoltura.

Il tenorino Tiberio Quoco, sempre apprezzatissimo per la delicatezza del suo canto, ebbe larga messe di applausi, e dovette ripetere la dolce romanza

Posa dormi, dormi posa

Bene Giuseppe Del Bianco che con molto brio e disinvoltura fa risaltare la breve parte di Alberto; e così pure Ettore Cortelazzo e Teobaldo Fontanini.

Furono iersera replicati anche: il coro-ballo dei *folletti* e quello degli *amorini*.

Alla brava istitutrice Ines Perfetto fu regalata una stupenda cesta di fiori.

Questa sera riposo.

Domani ultima definitiva rappresentazione e serata d'onore di tutti i piccoli e bravi artisti, che la cittadinanza così meritamente incoraggia accorrendo numerosa ad applaudirli.

Notizie riassuntive di cronaca.

Il bambino Aurelio da Ros di Antonio, cadde ieri accidentemente nella roggia che scorre in via Grazzano. Il giovane operaio Girolamo Savio, trasse a salvamento il bambino che già stava per pericolare.

— Ier l'altro sera nella sede della Associazione Democratica friulana, il personale postale e telegrafico si riunì in straordinaria assemblea per la elezione del suo delegato al congresso postale telegrafico che avrà luogo nei primi giorni di maggio a Bologna.

La scelta, cadde ad unanimità sul presidente della sezione signor Umberto Levis.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercati in Provincia.

Pordenone. *Cereali.* Granoturco da 14.75 a 15 all'ettolitro; media 14.95. Fagiuoli da 20, a 24; media 22.06. Sorgorosso 9.50.

Cividale. *Bovini.* Buon numero di capi condotti sul mercato e molti affari.

Suini. Mercato animato.

Uova. Vendute 100000, da 55 a 57 lire per migliaio.

Burro. Venduto quintali 6, da lire 2, a 2.40.

— In rissa

Il dott. Ciceri, alla una e mezza di questa mattina, medicò l'operaio Luigi Grioni fu Giuseppe di anni 38, da Udine, per abrasioni numerose a tutta la faccia con emorragia abbondante, riportate in seguito a percosse ricevute da un individuo uscito dall'osteria «*Anin dal Ciargnell*» nel mentre egli desiderava entrare.

Il fatto successe alla mezza notte. Il Grioni ne avrà per 4 giorni.

Corriere giudiziario

IN TRIBUNALE

Udienza del 29 aprile.

Ladruncoli di galline. — Maniago Domenico d'anni 15, Martini Luigi d'anni 17 e Peressutti Pietro d'anni 16, tutti di Villotta (Fagagna) sono imputati, di vari furti di galline in danno di parecchi proprietari del villaggio — all'udienza non comparve che il Martini Luigi e per ciò si procede in contumacia contro li altri due. Il Maniago ed il Martini furono arrestati il giorno 6 gennaio e rimasero in carcere sino al giorno 2 marzo u. s. — gli accusati sono confessi.

Si escutono tutti i danneggiati, e quali testi d'accusa il Brigadiere dei Carabinieri e cavallo sig. Pontello e la guardia daziaria Toffoli Giuseppe.

Parte delle galline furono restituite e parte no.

PRETURA DEL I.o MANDAMENTO.

Prepotenti condannati. — Sabbato furono tratti innanzi il R. Pretore quei tali che il giorno di Pasqua penetrarono nella Casa del co. Giovanni di Colloredo a chiedere la carità con mezzi burbanzosi e prepotenti.

Dopo le risultanze processuali, Lonzar Angelo di Bertolo fu assolto per non comprovata reità; il suo compatriota Dondo Felice fu condannato a due mesi per questua vessatoria e per contravvenzione all'ammonizione nonchè ad un anno di vigilanza speciale; e Peressini Italo di Majano ad un mese d'arresto.

Contro poi quest'ultimo verrà ora provveduto per oltraggio alla guardia di città perchè, mentre dalle carceri lo accompagnavano alla Pretura, egli esclamò: Reco i vigliacchi che ci hanno arrestati.

Per lesioni. — Tea Gio Batta d'anni 18 di Treppo Grande è imputato di lesioni per avere nel 11 dicembre 1904 in vendoglio lanciato contro Merlini Giovanni un bicchiere che lo colpì alla testa, producendogli ferita per la cui guarigione occorsero 40 giorni. Si busca 20 giorni di reclusione e le spese. Gli si accorda però la legge del perdono. Lo difese l'avv. Eugenio Linussa

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 aprile 1905.

Nascite.

	maschi	femmine	
Nati vivi	9	11	
» morti	»	—	»
» Esposti	»	—	2
		Totale N.	22.

Pubblicazioni di matrimonio.

Lino Driutti fabbro con Luigia Cozzi setaiuola. Gisulfo Jiacoppo fabbro con Rosina Fabbro sarta. Antonio Repezza fornaio con Elena Maiolini tessitrice. Ruggero Coschi pittore con Bianca Simonetti sarta. Giovanni Colugnatti fonditore con Caterina Franzolini casalinga. Onofrio Turchetti impiegato con Elvira Modesti casalinga. Napoleone Marchesi falegname con Zaira Pellegrini setaiuola.

Matrimoni.

Enrico Collavigh falegname con Ida Marello tessitrice. Francesco Mattiuzzi meccanico con Giuseppina Qualizza serva. Pietro Odorico fabbro con Ida Olmacalli tessitrice. Odorico Lodolo facchino con Lucia Mesaglio casalinga. Pietro Tosolini negoziante con Marianna Paolini agiata. Valentino Ceschia calzolaio con Carolina Mossutto casalinga. Silvio Marinato falegname con Terza Ruppini direttrice di filanda.

Morti a domicilio

Irma Monoghini di Tomaso di mesi 8 e giorni 11. Teresa Favero di Domenico di anni 17 sarta. Antonio Roiatti fu Giovanni di anni 48 possidente. Giuseppe Piani fu Valentino di anni 63 stalliere. Luigia Arturo di Pio di anni 1 e mesi 10. Pietro Comino fu Giovanni di anni 72 carradore. Enrico Silvestri di Antonio di anni 1 e mesi 9. Virginia Conti - Rapetto fu Luigi di anni 47 civile. Umberto Tascoli di Agostino di mesi 8. Enrica Tonutti di Luigi di anni 3 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale Civile.

Lucia Ciutti fu Antonio di anni 72 casalinga. Giovanni Vuerich fu Sebastiano di anni 75 boscaiuolo. Antonia Colaone fu Giacomo di anni 25 cucitrice. Giuseppe Caveagna fu Agostino di anni 57 saltimbanco. Epifania Gastaldo di Angelo di anni 4.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Antonio Franco fu Angelo di anni 87 bracciante.

Totale N. 16.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA.

Banchetti di quà, banchetti di là.

ROMA, 1. — I membri del congresso di psicologia riunironsi stasera a banchetto allo *Splendid Hotel*. Intervenne anche il ministro Bianchi. Pronunciaronsi parecchi brindisi, cui rispose infine il ministro applauditissimo.

PARIGI, 1. Loubet e la signora Loubet hanno offerto iersera a Re Edoardo un pranzo, al quale assistettero, fra altri, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Germania l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia (conte e contessa Tornielli). L'ambasciatore russo.

CHIAOCIOAI, 1. La terza squadra della flotta del Baltico si trova presso l'isola di Hai-nan.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco